

L'accusa del consigliere di Rifondazione, Valerio Monteventi, che si è detto disposto a presentarsi in Procura per raccontare la sua verità su quanto accaduto in piazza

«È colpa di chi ha gestito l'ordine pubblico»

Un invito a riportare quanto accaduto in Piazza Maggiore sul terreno del confronto politico per non correre il rischio di una costruzione giuridica che, in linea col pugno di ferro esibito da Palazzo d'Accursio, punti a criminalizzare legittime istanze sociali, la promessa di presentarsi di persona dai magistrati per testimoniare sulla reale dinamica degli scontri con le forze dell'ordine e l'annuncio di un'interrogazione parlamentare sui fatti di lunedì pomeriggio. Valerio Monteventi replica a distanza al procuratore capo Di Nicola esprimendo viva preoccupazione per i confini dell'inchiesta aperta dalla Procura: «Stranamente da quando il sindaco ha iniziato a battere sul concetto di legalità, il procuratore capo di Nicola trova tutte le fattispecie di reato possibili per criminalizzare le lotte sociali - attacca il consigliere comunale di Rifondazione uscito dalla maggioranza dopo i fatti di piazza Maggiore - Così facendo, nonostante il tentativo dichiarato di "spegnere le scintille", si rischia di alimentare una contrapposizione che intendiamo debba rimanere esclusivamente sul terreno dialettico e del confronto politico». La preoccupazione del

presidente della commissione consiliare "politiche sociali" e portavoce del Bsf è quella di uno straripamento giuridico in senso repressivo degli scontri in piazza: «Non vorremmo che questi studenti siano chiamati un giorno a pagare con misure detentive. Il rischio è che si voglia far confluire questo episodio in un disegno generale: è così che si costruiscono dossier che rischiano di qualificare come reati tutte le istanze sociali che vengono dal basso». Il riferimento è ai cinque fascicoli aperti dalla Procura sulle iniziative del movimento. Inchieste su cui aleggia lo spettro dell'aggravante dell'eversione, sempre contestata dai pm, ma esclusa dai giudici. Proprio per questo motivo Monteventi potrebbe presentarsi in Procura in qualità di testimone oculare: «Le cose sono andate diversamente da quanto si è detto. Ero insieme a due dirigenti politici, tra cui Loreti: ho parlato personalmente con il capo della Digos che ci

ha invitati a mediare. Subito dopo, però, mentre Loreti era di spalle, è stato colpito da una manganellata. La colpa di quello che è successo in piazza è di chi ha gestito l'ordine pubblico».

